

DOSSIER DIDATTICO

LA STORIA DI SOULEYMANE

di Boris Lojkine

Festival di Cannes 2024

Un Certain Regard



- Premio Migliore Attore a Abou Sangare
- Premio Premio della Giuria

Circuito Cinema Scuole

Numero Verde 800 931105

info@circuitocinemascuole.com

www.circuitocinemascuole.com



SINOSSI

LA STORIA DI SOULEYMANE

Regia di Boris Lojkine
con Abou Sangare, Nina Meurisse,
Alpha Oumar Sow

(Francia, 2024, 93')

Festival di Cannes 2024

Un Certain Regard



- Premio Migliore Attore a Abou Sangare
- Premio Premio della Giuria

Souleymane è un giovane di ventiquattro anni. Viene dalla Guinea e ha attraversato ben quattro stati, il mare e il deserto per raggiungere Parigi.

Nella grande metropoli francese, in attesa di fare il colloquio per richiedere il diritto d'asilo, Souleymane lavora come rider per consegne a domicilio, utilizzando l'account di un immigrato regolare. Mentre corre in bicicletta per le vie trafficate, ripete continuamente il discorso che dovrà fare due giorni dopo per tentare di ottenere la cittadinanza francese e poter finalmente iniziare una nuova vita.

In questi due giorni, però, succedono molte cose che mettono a dura prova la sua capacità di resilienza...

PERCHÉ VEDERE IL FILM CON GLI STUDENTI?

Uno dei modi più efficaci per sensibilizzare i giovani sul tema della migrazione e dell'accoglienza è raccontare storie e il film lo fa in maniera empatica e coinvolgente, evidenziando le tante sfaccettature della situazione psicologicamente provante dell'esule, i dubbi, l'istinto di sopravvivenza in un ambiente urbano dove tutto non è necessariamente ostile ma dove nulla è facile.

Consigliato per le scuole Secondarie di I e II grado



NOTE DI REGIA

di Boris Lojkine

L'IDEA

Da alcuni anni volevo realizzare un film sui rider che attraversano la città con i loro borsoni color turchese o color giallo neon, con il logo dell'app per la quale lavorano, così visibili eppure così completamente clandestini, visto che sono per la maggior parte privi di permessi di soggiorno.

Hope, il mio primo film di fiction, raccontava la storia di Léonard e Hope, un uomo del Camerun e una donna della Nigeria, che si erano incontrati mentre cercavano di raggiungere l'Europa. Molte persone mi chiesero se volessi scriverne il sequel per raccontare che cos'era successo a quei personaggi una volta arrivati in Francia. Ero riluttante a quell'idea, perché viaggiare è sempre stato un elemento fondamentale nella realizzazione dei miei film. Ho fatto sempre girato in paesi lontani come il Marocco, il Vietnam e la Repubblica Centrafricana.

Ma continuavo a pensare ai rider, e così mi sono domandato: e se filmassi Parigi come fosse una città straniera di cui non conosciamo le regole, dove ogni poliziotto rappresenta un pericolo, dove gli abitanti sono ostili, sprezzanti, distanti? Dai sobborghi agli edifici realizzati secondo i dettami dell'architettura Haussman nel centro città, dai McDonald's ai palazzi adibiti ad uffici, dai centri di accoglienza dei senzatetto ai vagoni ferroviari suburbani, ho filmato la mia città, a volte molto vicino a casa mia, ma da un punto di vista completamente diverso.

Nel mio film, l' "altro" siamo noi: il lavoratore che ordina un hamburger, il passante che viene urtato e che grida dietro ai rider, il burocrate che si trova davanti a Souleymane.



LA SCENEGGIATURA

Volevo che la stesura della sceneggiatura avesse delle solide fondamenta da documentario. Io e Aline Dalbis, un'ex regista di documentari che è poi diventata direttrice del casting, abbiamo incontrato tanti lavoratori nel settore delle consegne di pasti a domicilio. E questi rider ci hanno raccontato gli aspetti "dietro le quinte" del loro lavoro: i problemi con i detentori di account, le frodi di cui sono stati vittime, le loro interazioni con i clienti. Ci hanno raccontato le loro difficoltà nel trovare alloggio, le loro relazioni con i colleghi che spesso non sono amici. In tutte le loro storie, il problema dei documenti aveva un posto speciale. Questo era il caso, in particolare, dei migranti dalla Guinea con cui abbiamo parlato. Quasi tutti erano, o erano state, richiedenti asilo, ed erano ossessionati dalle modalità di richiesta dei permessi, perché ottenere asilo avrebbe potuto cambiare radicalmente le loro vite. Come rider, la situazione peggiore in cui puoi trovarti non è subire il furto della tua bicicletta, come era in *Ladri di biciclette*: se ti rubano la bicicletta, devi semplicemente comprartene un'altra a Barbès – un quartiere di Parigi – il giorno dopo. La situazione peggiore in cui puoi trovarti è non superare il colloquio per la richiesta di asilo.

Il film racconta la storia dei due giorni che precedono il colloquio di Souleymane. Volevo che il film avesse un ritmo veloce e per ottenerlo ho deciso fin dall'inizio di mantenere breve la storia. Così, con Delphine Agut, che ha scritto il film insieme a me, abbiamo costruito una drammaturgia più simile ad un thriller che a una cronaca sociale. Nell'arco di questi due giorni, nei quali dovrebbe riposarsi prima di affrontare il suo colloquio, il nostro protagonista non riesce ad avere neppure un minuto per prendere fiato. Corre da un posto all'altro, cercando di risolvere i problemi che si stanno accumulando, lottando contro il sistema impietoso di una società europea che noi crediamo benevola ma che è invece terribile per chi non è suo cittadino.

Ho scelto di raccontare la storia di un uomo che ha deciso di mentire. Da un punto di vista romanzesco, chi mente è spesso più interessante di chi dice la verità. Si tratta anche di una scelta politica. Non volevo raccontare una storia esemplare, mostrando una persona virtuosa che si scontra con una cattiva politica migratoria. Questo sarebbe stato troppo facile, e non ci avrebbe fatto fermare a riflettere. Preferisco fare domande: Souleymane si merita di restare in Francia? Dovrebbero concedergli l'asilo? Ritenete che ne abbia diritto? Se lo merita? Che cosa vorreste che succedesse?



IL CASTING

Quasi tutti gli attori nel film sono attori non professionisti, privi di esperienza di recitazione. Io ed Aline Dalbis abbiamo iniziato una lunga sessione di casting aperto, andando in giro per le strade di Parigi per incontrare rider. Ci siamo immersi nella comunità della Guinea, ed è stato ad Amiens che abbiamo incontrato il ventitreenne Abou Sangare, che era arrivato in Francia sette anni prima, quando era ancora minorenne. Il suo volto, le sue parole, l'intensità della sua presenza davanti alla telecamera ci hanno colpiti immediatamente.

Il protagonista doveva essere lui.

Nell'arco di molti mesi, abbiamo tenuto parecchie sessioni di preparazione con Sangare, e poi con gli altri attori. Sangare portava un peso enorme sulle spalle: era in ogni scena. Nella vita reale fa il meccanico, non il rider. Così, per svariate settimane ha fatto il fattorino per le consegne di pasti per familiarizzare con i gesti quotidiani, la bicicletta, il telefono, l'app, il modo di presentarsi ai clienti e al personale dei ristoranti. A poco a poco è entrato nel personaggio.

Questo periodo di prova ha permesso agli attori di prepararsi, ma ha anche permesso a me di riscrivere la sceneggiatura, adattandola al loro modo particolare di parlare e di comportarsi. È proprio questo che mi piace del lavorare con attori non professionisti: sono loro stessi e portano con sé il loro mondo. Sta a me accogliere le loro particolarità.

Durante i quaranta giorni delle riprese, Sangare ci ha lasciato sbalorditi. A volte era di una bellezza mozzafiato, con un volto mutevole e fortemente espressivo, mostrava un'intera gamma di emozioni, era sempre convincente e spesso profondamente commovente.



LA SCENA DEL COLLOQUIO

Per poter scrivere la lunga scena finale, ho chiesto ai guineani di parlarmi dei loro colloqui per la richiesta di asilo. Mi è anche stata concessa un'autorizzazione dalla Ofpra (l'ufficio francese per la protezione dei rifugiati e delle persone senza patria) per essere presente ai colloqui, e ho parlato ai funzionari addetti alla protezione dei richiedenti asilo che conducono tali colloqui.

Volevo mostrare entrambi i punti di vista nella scena. Ho dovuto creare una drammaturgia particolare perché questa parte è quasi un film all'interno del film. Volevo che il colloquio apparisse come una sorta di duello, con Souleymane che combatteva con le unghie e con i denti fino alla fine, e con lo spettatore che abbracciava la sua causa, fino al momento in cui tutto crolla. Quando Souleymane spiega finalmente perché e come ha lasciato la Guinea, forse ha perso tutto. Ma almeno, per la prima volta, dice la verità: ritorna se stesso.

Quella scena è stata una sfida considerevole per gli attori. Venti pagine di dialoghi da imparare, ma anche un'intensità emotiva che doveva essere sincera. Ho chiesto a Nina Meurisse, con la quale avevo realizzato *Camille*, il mio film precedente, di interpretare il funzionario addetto alla protezione (è così che si chiamano gli agenti Ofpra che conducono i colloqui).

Non volevo che fosse la "cattiva" della storia, ma piuttosto una giovane donna dedicata che si ritrova in una situazione difficile, divisa fra la sua empatia per Souleymane e la necessità di seguire le regole dell'istituzione che rappresenta. Incarna la Francia. E in un certo modo, anche tutti noi.

Sapevo che Nina sarebbe stata perfetta per questa parte, e che sarebbe stata abbastanza generosa da aiutare Sangare a cavarsela in questa scena straordinaria. Dopo i provini abbiamo riscritto la scena, intrecciando la storia di Souleymane con molti dettagli della sua vita. Gli ci è voluto molto coraggio per farlo, ma si è buttato, e ha fatto venire a tutti noi la pelle d'oca. Quel giorno, ho avuto l'impressione che fosse diventato il grande attore che sapevamo potesse essere quando lo abbiamo incontrato per la prima volta.



LA GIG ECONOMY E IL FENOMENO DEI RIDER IN ITALIA

Tra i vari anglicismi in voga oggi, **gig economy** e **platform worker** meritano particolare attenzione poiché delineano una delle più recenti frontiere dello sfruttamento nel mondo del lavoro.

La gig economy, definita dalla Treccani come **un modello economico basato su lavori a chiamata, occasionali e temporanei**, senza prestazioni lavorative stabili e continue, è **esemplificata dai rider che consegnano cibo e bevande a domicilio per le aziende di delivery** e dagli autisti di Uber.

Questi lavoratori sono completamente isolati e controllati da piattaforme digitali, malpagati rispetto al lavoro svolto e facilmente licenziabili.

Un recente studio dell'INAPP **(1)** ha permesso di circoscrivere le dimensioni del fenomeno dei platform worker in Italia. Nel 2020/21, questa categoria contava **570.000 lavoratori**, il 36,2% dei quali impegnati nella consegna di pasti a domicilio (i rider), il 14% nella consegna di prodotti o pacchi, il 4,7% come autisti, il 9,2% in lavori domestici, il 34,9% in attività online e l'1% in altre attività. Il 70% dei lavoratori ha tra i 30 e i 49 anni, e per l'80% di loro questa è la principale fonte di reddito. Solo l'11% ha un contratto di lavoro dipendente. Molti lavoratori sono schiavi di algoritmi che decidono il loro futuro basandosi sulle prestazioni e le recensioni dei clienti, configurando un lavoro povero e precario.

Dal 2015, con l'arrivo in Italia di Foodora e Deliveroo, seguiti da Glovo e Just Eat, **i rider hanno iniziato a comparire nelle città italiane. Questi lavoratori vengono chiamati tramite un'app, con un algoritmo che decide chi chiamare in base alla disponibilità e all'affidabilità. I rider sono pagati poco, senza ferie, malattie o assicurazioni sul lavoro, e spesso devono fornire il proprio mezzo di trasporto.**



La parola "gig" nasce nel mondo della musica jazz degli anni 1920 col significato di 'serata, esibizione, ingaggio'; da lì ha assunto il significato generico di 'lavoretto' e si è unita al termine economy intorno al 2009, durante la più recente crisi finanziaria globale che ha visto la nascita del fenomeno. (Fonte: dizionari Zanichelli).

Le prime proteste dei rider sono iniziate a Torino, dove Foodora ha peggiorato unilateralmente le condizioni contrattuali dei lavoratori. Le manifestazioni di protesta hanno suscitato simpatia nell'opinione pubblica e sostegno da parte delle amministrazioni comunali. I rider hanno rivendicato condizioni di lavoro migliori, ma l'azienda ha risposto con offerte minime e "licenziamenti" dei lavoratori più attivi. La mobilitazione si è estesa a Milano e altre città, con una lunga battaglia legale.

Nel corso del tempo, la composizione dei rider è cambiata, con sempre meno studenti e sempre più disoccupati e immigrati. Le organizzazioni dei rider hanno ottenuto alcuni successi, come l'accordo del 2018 tra la Riders Union di Bologna e alcune aziende, e il riconoscimento dei rider come lavoratori dipendenti nel contratto della logistica a Firenze nel 2019.

Le organizzazioni dei rider hanno ottenuto alcuni successi, come l'accordo del 2018 tra la Riders Union di Bologna e alcune aziende, e il riconoscimento dei rider come lavoratori dipendenti nel contratto della logistica a Firenze nel 2019.

Sempre nel 2019 è stata approvata una legge che riconosce alcuni diritti minimi ai rider, ma lascia irrisolta la natura giuridica del rapporto di lavoro, consentendo deroghe peggiorative.

Nel 2020, la Corte di Cassazione ha stabilito che il lavoro dei rider deve essere considerato subordinato. Tuttavia, Assodelivery **(2)** ha firmato un accordo con il sindacato UGL, reintroducendo il cottimo e peggiorando le condizioni contrattuali. Questo ha suscitato forti reazioni tra i lavoratori, con scioperi e agitazioni. La magistratura ha iniziato a intervenire, commissariando Uber Eats per caporalato e infliggendo sanzioni a varie aziende.

Nel 2021, Just Eat ha firmato un accordo con i sindacati che riconosce i rider come lavoratori dipendenti. Inoltre, due nuove aziende, Getir e Gorillas, hanno offerto contratti a termine con inquadramento regolare nel contratto del commercio.

In conclusione, i rider hanno dimostrato di sapersi organizzare e lottare per i propri diritti, ottenendo risultati significativi. Tuttavia, il contesto normativo e la risposta delle aziende continuano a evolversi, rendendo necessaria una costante attenzione e mobilitazione.

(1) INAPP, acronimo di Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, è un ente pubblico di ricerca che opera sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in Italia. Fondato nel 2016 come evoluzione dell'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori), INAPP ha il compito di fornire analisi, studi e ricerche per supportare la definizione e l'implementazione delle politiche pubbliche, con particolare attenzione al mercato del lavoro, alle politiche sociali, all'istruzione e alla formazione.

(2) Assodelivery, Assodelivery è un'associazione italiana che rappresenta le principali aziende del settore della consegna a domicilio. Questa associazione è stata fondata per tutelare gli interessi delle imprese che operano nel campo del food delivery e delle consegne di vario genere, attraverso l'uso di piattaforme digitali. Tra i suoi membri figurano aziende come Deliveroo, Glovo, Just Eat (prima di uscire dall'associazione), e altre che si occupano di organizzare e gestire la consegna di pasti e prodotti tramite rider.



IL DIRITTO DI ASILO POLITICO IN ITALIA

Il diritto di asilo politico è un principio di diritto internazionale che permette alle persone perseguitate nel loro paese di trovare protezione in un altro Stato. Questo diritto viene concesso a coloro che temono, con fondatezza, di essere perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche.

In Italia, il diritto di asilo è regolato principalmente dalla Costituzione Italiana, in particolare dall'articolo 10, e da varie leggi nazionali e regolamenti dell'Unione Europea. Il principale quadro normativo italiano include il Decreto Legislativo n. 251 del 2007 e il Decreto Legislativo n. 25 del 2008, che recepiscono le direttive europee in materia.

Chi intende richiedere asilo in Italia deve presentare la propria domanda presso i valichi di frontiera, gli uffici della polizia o i centri di accoglienza per richiedenti asilo. La richiesta deve essere fatta personalmente e il richiedente verrà identificato attraverso il rilevamento delle impronte digitali e dei dati personali.

Una volta presentata la domanda, il richiedente verrà convocato per un'intervista presso una delle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, durante la quale dovrà spiegare i motivi della sua richiesta e fornire tutte le prove disponibili a supporto delle sue dichiarazioni. La Commissione Territoriale valuterà la domanda e deciderà se concedere lo status di rifugiato o un'altra forma di protezione internazionale. **Lo status di rifugiato viene concesso se il richiedente dimostra di avere un fondato timore di persecuzione.** Se non vengono riconosciute le condizioni per lo status di rifugiato, il richiedente potrebbe ottenere una protezione sussidiaria, concessa a coloro che rischiano di subire gravi danni se tornano nel loro paese, come la tortura o la pena di morte.

Se la domanda viene accolta, al richiedente viene rilasciato un permesso di soggiorno per asilo politico, che consente di lavorare e accedere ai servizi sociali. Nel caso in cui la domanda venga respinta, il richiedente può fare ricorso contro la decisione e, durante il ricorso, può rimanere in Italia fino alla decisione finale.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ART. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.


La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.






I richiedenti asilo vengono accolti in centri di accoglienza dove ricevono supporto logistico e legale. Una volta ottenuto lo status di rifugiato, possono accedere a programmi di integrazione che comprendono corsi di lingua italiana, formazione professionale e supporto per l'inserimento lavorativo.

Tuttavia, ci sono diversi punti deboli nel sistema di richieste di asilo in Italia fra cui il fatto che i tempi per la valutazione delle domande sono lunghi, causando incertezza e disagio ai richiedenti. Inoltre, la capacità dei centri di accoglienza è spesso insufficiente, specialmente durante periodi di elevato afflusso. Anche l'integrazione dei rifugiati nella società italiana può essere complessa e difficile, sia per questioni burocratiche che culturali.

A photograph of a person wearing a dark beanie and a dark jacket, looking upwards and to the right. They are holding a smartphone in their hand. The background is a solid teal color.

Il diritto di asilo politico è un diritto fondamentale che offre protezione a persone perseguitate. In Italia, esiste una procedura dettagliata per richiedere e ottenere asilo, con un iter non privo di difficoltà nel percorso che va dall'accoglienza all'integrazione. Tuttavia, è un importante strumento di protezione dei diritti umani e della dignità delle persone in fuga da situazioni di pericolo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

-  Qual è la scena del film che ti ha colpito di più e perché?
-  Qual è, secondo te, il messaggio principale che il regista Boris Lojkine vuole trasmettere con questo film?
-  Come cambia la nostra percezione del fenomeno migratorio quando conosciamo le loro storie personali? Il film ha cambiato la tua visione sui migranti? Se sì, in che modo?
-  Dopo aver visto il film, che ha un finale aperto, cerca di dare una risposta alle domande che lo stesso regista pone allo spettatore nelle sue note di regia: "Souleymane si merita di restare in Francia? Dovrebbero concedergli l'asilo? Ritenete che ne abbia diritto? Se lo merita? Che cosa vorreste che succedesse?"
-  Ogni giorno per le strade delle nostre città vediamo tanti rider: ti sei mai fermato a riflettere sulle loro condizioni di lavoro?



PER PROIEZIONI SCOLASTICHE:

Circuito Cinema Scuole

Numero Verde 800 931105

info@circuitocinemascuole.com

www.circuitocinemascuole.com

